



La sua Storia

1. Cos'è un Sacro Monte



Quali elementi ideali e reali siano confluiti a dare forma al disegno dell'opera dei Sacri Monti è la prima e più importante domanda che lo storico si deve proporre considerando questi complessi monumentali sparsi un po' dovunque nel mondo cristiano.

Alcuni di questi elementi sono comuni a tutti i Sacri Monti, altri sono peculiari di ciascuno di essi e strettamente legati alla loro storia.

Tutti hanno però una matrice essenzialmente religiosa; quindi nessuna analisi che trascuri questa matrice può pretendere di darne una spiegazione ed offrirne la comprensione. Il soffermarsi esclusivamente sugli aspetti strutturali, naturalisti,

artistici ed estetici, o puramente folcloristici, offre una visione parziale ed assolutamente secondaria di questo fenomeno non trascurabile della cultura socio-religiosa.

Il monte, la vetta, che si eleva verso il cielo e che ha con esso un contatto fisico, è per sua natura adatto a simbolizzare la tensione umana verso l'Assoluto, verso Dio che abita il Cielo. Questo per tutte le religioni. Se gli dei supremi del paganesimo classico abitano i recessi inaccessibili degli alti monti, il Dio degli Ebrei e dell'Antico Testamento parla a Mosè e dà la sua legge dal monte Sinai. E nel Nuovo Testamento si allineano altri monti sacri come il monte delle Beatitudini, il monte Tabor della Trasfigurazione, il monte degli Ulivi e il Calvario, ai quali sono ancorati i fatti principali, cioè i misteri, della vita di Cristo che si conclude con il monte dell'Ascensione, sul quale scendono gli angeli ed al di sopra del quale si apre il Cielo, simbolo del Paradiso e di Dio.

Ma se il monte in sé è simbolo della tensione umana verso Dio e se sulla vetta l'uomo si sente quasi libero dalla natura terrena e più vicino all'Assoluto, è anche altamente significativo il percorso, la salita, l'ascesa sul monte, che simboleggia l'ascesi, lo sforzo, l'emancipazione dalle bassure terrene. Ed è in questo senso che molti mistici parlano della montagna sacra e della sua ascesa in perfetto parallelismo con la conquista della Verità e con l'ascesi mistica.

Il simbolo del percorso liberatorio ha anche ascendenze antichissime, oserei dire preistoriche, nel simbolo del labirinto che rappresenta proprio lo sforzo, la fatica, nella successione delle prove mistiche verso la salvezza. Ed è allora logico che il ripercorrere certi itinerari rituali obbligati sia stato sempre in ogni religione associato ad un effetto liberatorio e salvifico, come il mitico filo di Arianna o il viaggio dantesco, e che il percorso sia sempre a senso unico. A questi due elementi se ne devono associare altri che storicamente hanno indotto alla realizzazione dei Sacri Monti.

Anzitutto la devozione dei pellegrinaggi ai Luoghi Santi della Palestina e specialmente al Sepolcro di Cristo, ai quali erano congiunte le massime Indulgenze per la remissione della pena dei peccati. Nasce

chiaramente da questa devozione l'obbligo di un percorso, fisico e spirituale insieme, lungo la via segnata dai Misteri di Cristo, da Betlemme al Tabor, dal Calvario al monte dell'Ascensione, un labirinto sacro che prende significato dalle parole di Cristo: «*Ego sum via, veritas et vita*» (Io sono la Via, la Verità e la Vita).

Si aggiunga che l'uso molto diffuso nel mondo cristiano di far rivivere la vita di Cristo nelle sue fasi principali, i Misteri, avviluppa come un ciclo zodiacale tutto il percorso dell'anno liturgico, a scopo non solo catechetico, ma anche liturgico e devozionale. Ecco quindi l'apparire di pitture e mosaici che abbelliscono le mura di tante chiese, ecco le sacre rappresentazioni dei Misteri di Cristo e di Maria sui sagrati delle chiese, ecco le processioni sacre che in alcuni momenti dell'anno liturgico ravvivano in maniera più suggestiva la commozione cristiana del popolo che vi partecipa in forma massiva. Ricordo qui solamente **i Misteri della Passione e Morte** ed in particolare il **compianto sul Cristo Morto**, così frequenti in tutte le comunità cristiane, nel Venerdì Santo.

Il passaggio dalle scene vive, non sempre facilmente rappresentabili, alle scene fisse divenne più facile e fortemente suggestivo dal secolo XV in avanti, allorché l'arte raggiunse quella efficacia rappresentativa che si traduceva in un potente mezzo espressivo. Se ne potevano ricavare anche altri vantaggi. Un complesso di scene fisse offre infatti ogni giorno ai devoti quanto solo in poche occasioni e con notevoli difficoltà essi potrebbero fruirne. Di qui l'idea di realizzare un Sacro Monte, dove un percorso obbligato che coinvolge il corpo e la mente introduce alla meditazione individuale e, soprattutto, collettiva, dei Misteri rappresentati, posti in Stazioni fisse lungo il percorso, fino a condurre alla cima o Santuario, nel quale ed oltre il quale ci si deve incontrare con Dio.

Ogni Sacro Monte è poi strutturato in base all'idea teologica in cui sviluppa la catechesi ed asceti che offre, volendo coinvolgere tutto l'uomo che è illuminato e indotto alla contemplazione del Mistero e quindi alla preghiera.

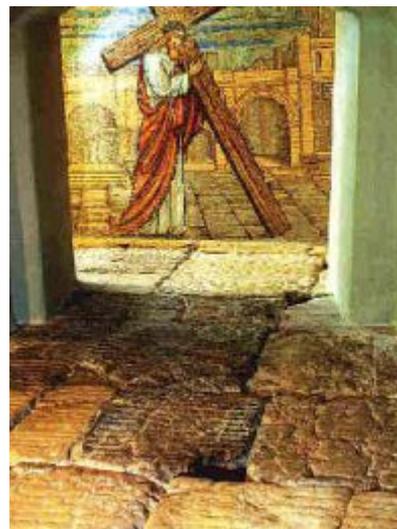
Quando il discorso teologico ed ascetico che viene proposto è affrontato in modo chiaro ed ordinato è di grande ausilio l'Arte. L'architettura propone schemi di percorsi e prospettive già collaudate nei grandiosi giardini delle ville rinascimentali e barocche, dove la natura, quasi senza sforzo, è piegata al fine proposto.

Essa si può sbizzarrire nella progettazione e costruzione di cappelle Stazionali, proponendo in scala ridotta schemi e soluzioni non sempre facilmente realizzabili in scala più grande. Interviene soprattutto l'arte plastica e statuaria che offre i gruppi in legno, marmo o terracotta che rappresentano i "Misteri". La pittura con i fondali dipinti delle cappelle aggiunge poi la completa illusione dello spazio che la scena esige.

Per quanto riguarda la regione vicina all'Ossola, a partire dal secolo XV in avanti, vediamo sorgere il **Sacro Monte di Varese**, dove il pellegrino percorre la mistica via dei Quindici Misteri del S. Rosario, il **Sacro Monte di Varallo**, dove l'intera storia della redenzione è presentata in 43, cappelle e il **Sacro Monte di Orta** con il suo itinerario francescano; e poi ancora tanti itinerari minori che offrono una successione di cappelle e che conducono ad altrettanti Santuari.

Tutti questi Sacri Monti sorsero nello slancio vigoroso del rinnovamento operato dal Concilio di Trento; sorsero non solo come fortezze della Fede Romana contro la Riforma protestante che dalle Alpi insidiava anche l'Italia, ma soprattutto come autonoma e solenne testimonianza di fede dei popoli che vi pellegrinano processionalmente, tenendo ben alzate le loro croci ed i loro stendardi, meditando e pregando.

Sotto tutti questi aspetti il **Sacro Monte Calvario di Domodossola**, sebbene completato per ultimo, può essere assunto a modello, anche perché il Calvario è il **Mons salutis** per antonomasia.



Il luogo del Palazzo Pretorio (Litostratos) a Gerusalemme